

L'IVA AL CENTRO DEI DUBBI

Mediazione, si comincia dai rifiuti

RIVALTA - E' decisamente impegnativo uno dei primi compiti dello sportello di mediazione sociale e legale inaugurato solo la settimana scorsa nella sede dell'Unitre. «Alcuni cittadini ci hanno inviato una copia dello stampato comparso sul numero del 9 novembre scorso di "Soldi&diritti" - spiega la presidente dell'associazione Heidi Lewin - Con questo modulo è possibile chiedere al Comune o all'azienda che eroga il servizio di raccolta rifiuti il rimborso dell'Iva pagata sulla Tia, la tariffa di igiene ambientale». Grazie alla presenza in sede dell'avvocato Fabrizio Francese lo stampato verrà esaminato ed eventualmente distribuito ai rivaltesi, che potranno anche fotocopiarlo da "Soldi&diritti" o scaricarlo dal sito www.altroconsumo.it/casa e intraprendere così la strada per il rimborso, adesso percorribile.

Il caso nasce da una sentenza emessa il 9 agosto 2007 dalla quinta sezione civile della Corte di cassazione, la numero 17526, la quale stabilì che «Gli atti con i quali i gestori manifestano una pretesa di credito hanno natura di atti amministrativi e come tale devono possederne i requisiti fondamentali». Fra questi requisiti, spiegò la consulente del comitato per la raccolta differenziata trasparente Daniela Bellezza, era compreso anche essere sottoposti alla giurisdizione di un giudice tributario, il che darebbe alla Tia natura di tassa e non di tariffa. Deriverebbe perciò di qui l'erronea esazione dell'imposta del 10 per cento normalmente addebitata dai Comuni sulle bollette della tassa rifiuti, errore evidenziato anche dalla più recente sentenza numero 238/2009 della Corte costituzionale.

Accanto al modulo proposto dall'Unitre, sarà però prossimamente distribuito a cura del Covar e delle amministrazioni aderenti al consorzio un altro stampato,

per chiedere l'agognato rimborso non al proprio Comune o al gestore del servizio, ma direttamente allo Stato. «Agendo in questo modo daremo un segnale dal valore al momento solo simbolico, ma forte, nell'attesa che il governo recepisca e rimborsi - spiega l'assessore all'ambiente Sergio Muro - E nel frattempo raggiungeremo due scopi. Il primo è far capire al cittadino che il consorzio non è il nemico. Se mai lo è lo Stato. Secondo, che il Covar è dalla parte del cittadino». Inoltre, rispetto ai moduli già esistenti, l'esemplare redatto dal consorzio avrà il vantaggio di non dover essere spedito a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno: «Sarà sufficiente che il cittadino lo consegni all'ufficio protocollo del Comune di competenza, che provvederà a inoltrarlo».

Nel frattempo, come si legge sul periodico comunale "Rivalta informa" di ottobre, resta valida la decisione presa dal tavolo di coordinamento dei consorzi promosso dalla Provincia di sospendere ogni eventuale rimborso dell'Iva e mantenere inalterate le fatture già emesse o in corso di emissione. In questo modo i consorzi potranno evitare disparità di trattamento dei cittadini a seconda di dove vivono, e nello stesso tempo continuare a recepire la risoluzione ministeriale 25/E del 5 febbraio 2003 che fino a oggi ha confermato l'assoggettabilità della tariffa di igiene ambientale all'Iva, senza che sia stata recepita la sentenza della Cassazione del 2007. Questo perché il valore giuridico delle sentenze consiste nel risolvere le controversie fra le parti e non nel fissare nuovi principi di diritto vincolanti. Sarà perciò il governo a dover intervenire in tempi brevi, per ottenere disposizioni precise da parte del ministero delle finanze e dell'Agenzia delle entrate riguardo l'emissione delle prossime fatture.

Gemma Bava